

1° agosto 2024

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2023

- Il nuovo report predisposto dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro, aggiornando all'anno 2023 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente. In questo report vengono inoltre approfondite le trasformazioni strutturali dell'occupazione negli ultimi vent'anni.
- Nel 2023 il mercato del lavoro trentino prosegue la crescita iniziata nei due anni precedenti con un aumento dell'occupazione dello 0,9%, che si associa a una sostanziale stabilità del numero delle persone in cerca di occupazione (-0,1%). La somma dei due aggregati, che costituisce lo *stock* della forza lavoro, sfiora le 255 mila unità e registra rispetto all'anno precedente un incremento dello 0,8%. Tale crescita si riflette nella riduzione degli inattivi in età lavorativa (-3%), che si collocano poco sotto le 92 mila unità.
- Nel 2023 in Trentino il tasso di attività risulta pari al 73%, in aumento su base annua di 0,7 punti percentuali. Nel confronto territoriale il tasso si posiziona su un livello leggermente inferiore a quello del Nord-est (73,8%), è più contenuto rispetto al dato rilevato per l'Unione europea (75%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,7%). In tutti i territori emerge una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma il Trentino registra il più basso differenziale di genere, fatta eccezione per l'Unione europea (9,6 punti percentuali): 10,5 punti percentuali contro i 18 punti percentuali in Italia e i 12,6 punti percentuali nel Nord-est.
- Il numero degli occupati raggiunge le 245.400 unità grazie all'incremento dei lavoratori indipendenti (+5,2%). In sostanziale stabilità i lavoratori alle dipendenze (-0,1%), come risultato della flessione dei contratti a tempo determinato (-7,4%) compensata quasi del tutto dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato (+1,7%). L'incremento degli occupati è imputabile prevalentemente alla componente femminile (+1,4%); di minore intensità l'aumento di quella maschile (+0,4%). In ragione di tali dinamiche, il tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni sale al 70,2% (+0,7 punti percentuali su base annua).
- Nel corso dell'anno i giovani (18-29 anni) registrano un aumento dei livelli occupazionali pari al 2,6%, grazie soprattutto alla componente femminile (+4,7%); di minore intensità la crescita di quella maschile (+1,1%). Tale incremento si riflette anche sul tasso di occupazione giovanile della classe 18-29 anni, che si porta al 56,9% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2022).
- L'incidenza dei *Neet* (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di studio o di formazione, sulla popolazione giovanile è pari all'11,5% (-1,8 punti percentuali su base annua), un valore inferiore sia al dato del Nord-est (12,9%), sia a quello dell'Italia (19,4%), sia alla media europea (13,4%).
- Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) rimane stabile al 3,8% (3% per i maschi e 4,7% per le femmine), confermando il livello più basso degli ultimi cinque anni. A livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta pari al 7,7%, nel Nord-est si posiziona al 4,4% e a livello europeo scende al 6,1%.